



**“Il Veneto nelle nuove rotte economiche globali.
Porto di Venezia e Autostrada A27”
Mestre, 14 febbraio 2020**

Intervento di Gianfranco Refosco, Segretario generale USR Cisl Veneto

La Cisl del Veneto ha promosso il convegno di oggi per avviare un dibattito pubblico su un tema fondamentale per il nostro territorio: quale futuro vogliamo costruire?

La storia di Venezia e del Veneto è la storia di una città e di un territorio che sono stati per tanti secoli porta dell’Oriente per l’Europa e porta dell’Europa per l’Oriente.

Questo patrimonio di storie, esperienze e legami ha costruito il Veneto di oggi, che ha i suoi fondamenti economici appoggiati su due pilastri: le esportazioni della manifattura e del settore agricolo e gli arrivi turistici, soprattutto dall’estero. Senza esportazioni e senza turismo il nostro territorio sarebbe senz’altro un territorio più povero.

E la nostra visione per il futuro di questo territorio è la visione di un territorio sempre più aperto al mondo, di un territorio inclusivo ed ospitale, di un territorio innovativo e connesso con il resto d’Italia, con il resto d’Europa e con tutti i continenti. Stare nel mondo in maniera aperta, inclusiva e connessa è il modo migliore per garantire un futuro dignitoso e prospero per chi vive in questo territorio, un futuro fatto di lavoro dignitoso e di qualità.

Per questo riteniamo fondamentale occuparci di infrastrutture e tentare di aprire un dibattito pubblico sui bisogni di collegamento del territorio. Riteniamo che nel nostro paese, e anche nel territorio veneto, bisogna avere il coraggio di occuparsi delle infrastrutture, perché possono essere un volano per lo sviluppo del paese e per costruire migliori occasioni di lavoro, e perché è necessario che anche in Italia e anche in Veneto si abbracci un pensiero di natura strategica.

La visione strategica è necessaria, perché i tempi lunghi di realizzazione delle infrastrutture permettono di avere successo solo a chi è in grado di anticipare gli scenari futuri e di decidere tempestivamente, per farsi trovare pronto al momento giusto.

Serve avere una politica che sia in grado di programmare la gestione dei fenomeni nei tempi medi e lunghi, e che non si limiti, come troppo spesso succede, a occuparsi delle emergenze, con il fiato corto di chi arriva sempre tardi.

Serve intercettare per tempo le tendenze di cambiamento che si realizzeranno nel medio e lungo termine (gli strumenti per farlo ci sono tutti) e progettare per tempo le risposte. Il ritardo

infrastrutturale del nostro paese dipende proprio dalla scarsa tempestività nella lettura dei trend di cambiamento dell'economia, della società, dei flussi di persone, merci e capitali a livello globale.

Quello che oggi è chiaro è che il collegamento tra l'oriente e l'Europa sarà sempre più intenso nei prossimi decenni, e che l'Italia, per la sua posizione nel Mediterraneo, ha un'opportunità importante per connettere questi mondi. Lo farà solo se saprà, nei tempi giusti, dotarsi dei giusti canali di collegamento. Questo ragionamento vale ancora di più, dentro l'Italia, per il Veneto e Venezia.

Serve individuare le priorità strategiche di collegamento.

Per questo motivo vogliamo portare l'attenzione su due questioni: la continuazione dell'A27 fino all'Austria e il porto di Venezia.

Pensiamo sia importante ragionare ad un nuovo accesso verso Nord, nell'alto bellunese, che metta in connessione l'autostrada A27 (oggi si interrompe poco dopo Belluno, verso Longarone) alla rete autostradale europea, facendo diventare questo segmento viario veramente strategico per tutto il territorio del Veneto e un'ulteriore opportunità di sviluppo per i commerci che partono dal Porto di Venezia.

E' del tutto evidente che qualsiasi intervento infrastrutturale debba tener conto di una approfondita analisi dei costi, prendendo in considerazione però tutte le ricadute in termini economici dell'intervento, da valutare non solo in termini locali, ma per l'effetto che questo ha in tutta l'economia regionale. Così come non vanno trascurate le valutazioni ambientali soprattutto in un territorio ad alto valore paesaggistico, per cui immaginiamo una infrastruttura innovativa tecnologicamente avanzata che ponga il Veneto all'avanguardia.

La Cisl ritiene che questo progetto debba essere una priorità per il nostro territorio.

Così come serve dare prospettive certe al Porto di Venezia. Oggi il tema centrale è quello dell'accessibilità: risulta scandaloso il colpevole ritardo con il quale si deve provvedere allo scavo dei canali, opera questa per nulla straordinaria, nel senso che, pur non frequente, appartiene sicuramente a quell'attività di manutenzione che periodicamente va fatta e le cui procedure autorizzative devono essere programmate e rilasciate per tempo.

Mancate risposte e ritardi si traducono in una penalizzazione del porto a favore di altri siti, così pure le analoghe incertezze sul fronte croceristico stanno facendo dirottare il flusso passeggeri verso altri scali, il tutto con una perdita economica rilevante per le attività economiche del porto e del suo indotto, posti di lavoro inclusi.

Difficile non chiedersi se le modalità o le procedure in adozione oggi per le dovute autorizzazioni rispondano a criteri di efficacia ed efficienza. Non si vuole mettere in discussione le competenze dei diversi ministeri nel merito, (anche se decisioni assunte non sembrano sempre tener conto della complessità di alcuni contesti socio-economici!) ma il processo deve essere reso più fluido, agendo per tempo sui nodi critici del complesso iter. E' questione di responsabilità e di trasparenza: gli operatori economici hanno bisogno di maggiori certezze, e i lavoratori di sicurezze per il loro futuro.

Bisogna decidere, e farlo presto. Non fare niente è anche questa una decisione che comporterà conseguenze. Anche questa è una responsabilità.

Abbiamo voluto organizzare questo momento di confronto insieme a Unioncamere per un motivo ben preciso. Riteniamo che il Veneto abbia al suo interno grandi eccellenze in tutti i campi (imprese, pubbliche amministrazioni, realtà associative, società civile) ma che abbia poco riconoscimento e poco peso politico per la eccessiva frammentazione che lo caratterizza. E per superare la frammentazione i soggetti collettivi, pubblici e privati, della Regione hanno bisogno di realizzare forti alleanze. Le parti sociali della Regione, assieme alle amministrazioni locali, hanno la capacità di leggere i bisogni, le esigenze del territorio, e conoscono le potenzialità che il territorio può esprimere. La scelta di organizzare insieme quello che vorremmo fosse l'avvio di ampio dibattito pubblico ha anche l'obiettivo di creare una alleanza di soggetti impegnati a costruire il futuro del territorio. Fare le cose insieme è faticoso ma è fondamentale per crescere.

La realizzazione di un progetto politico si fonda su tre elementi che devono essere tutti presenti contemporaneamente: serve avere buone idee, serve costruire consenso, serve avere le risorse per realizzare i progetti. Se manca uno dei tre elementi i progetti politici falliscono.

Per quello che riguarda alcune priorità infrastrutturali del Veneto oggi vorremmo dimostrare che le idee non mancano. Vorremmo anche lanciare un appello per una alleanza per costruire il consenso. Se sapremo partire dalle idee e dal consenso pensiamo che ci saranno anche le condizioni per trovare le risorse per la realizzazione dei progetti.

Naturalmente le idee, il consenso e le risorse non servono a niente se non c'è il coraggio della responsabilità.